

L'esperienza della pandemia ci aiuti a riflettere sulle nostre responsabilità

«La Settimana Santa del 2020 è stata molto diversa da tutte le altre che ho passato, e sono già tante, visto che sto per varcare la soglia degli 80 anni e che di Settimane Sante ne ho vissute molte, anche in Paesi disagiati, tra i più poveri del mondo. Ho fatto l'esempio della Settimana Santa per evidenziare quanto speciale sia stato il periodo che abbiamo trascorso tutti chiusi in casa a causa del Covid 19 e per auspicare che questa esperienza ci aiuti a riflettere su quanto è successo e anche sulle nostre responsabilità.

Per esempio la responsabilità che sia stato consentito lo smantellamento di una parte non indifferente della rete degli ospedali periferici e che sia stato notevolmente ridotto il numero di posti letto ospedalieri, in ossequio a una volontà di aziendalizzazione della sanità pubblica, come se la salute di un popolo potesse diventare una merce assoggettata alle leggi del profitto. Si è trattato di una leggerezza gravissima da parte di chi aveva il dovere di non farsi trovare impreparato di fronte ad un'evenienza poco probabile, ma non impossibile, come una pandemia.

Da quante altre catastrofiche imprevidenze dobbiamo essere attenti a non farci sorprendere?

È risaputo che strade, ponti e gallerie, che sono in precarie condizioni, possono creare problemi da un momento all'altro se non sono soggetti a continua attenzione e cura.

È noto a tutti che il territorio è fragile e va spes-

so in crisi anche per due soli giorni di pioggia, con smottamenti e frane che isolano i paesi e rendono la montagna sempre più disabitata e la pianura più soggetta a esondazioni e alluvioni. Cosa si è fatto e si fa per prevenire questi fenomeni che sono attribuibili in buona parte ad incuria?

Tutti conoscono gli effetti devastanti dei fenomeni sismici che affliggono l'Italia. Ma quanto si è fatto perché si costruisca con criteri assolutamente antisismici? E così, a ogni terremoto, torna la tragica conta dei danni e soprattutto dei morti, magari con un lamento sulla sorte avversa.

Ognuno concorda sul fatto che se ci fosse un atteggiamento coerente da parte di tutti, dalle massime cariche dello Stato fino all'ultimo dei cittadini, probabilmente gli effetti di un evento catastrofico inciderebbero in misura più contenuta sulla vita di tutti i cittadini. Perché allora non ci muoviamo senza aspettare che accadano le tragedie?

Certo, le difficoltà ci sono, ma se vogliamo chiamarci Italiani dobbiamo prenderci in carico questa "nostra" povera Italia. Il costo di una prevenzione, seppur elevato, è sempre minore del costo della cura e deve essere a carico di tutti, in proporzione alla ca-

pacità contributiva di ciascuno, e non solo dei "soliti" che pagano le tasse. Di qui la necessità che in Italia non ci sia più spazio per gli evasori fiscali, grandi e meno grandi, per coloro che possiedono molto e non contribuiscono come dovrebbero, secondo la legge, alle necessità della società di cui fanno parte. Diciamolo chiaro una volta per tutte. Costoro sono truffatori e ladri. Di più. Considerato che ogni inadempimento nella prevenzione determinata dal loro comportamento è causa di tragedie, si possono indicare come complici di tanti drammi.

In una situazione di emergenza com'è l'attuale pandemia anche i politici devono fare la loro parte evitando le polemiche e offrendo idee e collaborazione, senza ricatti, a chi sta portando avanti una lotta a tutto campo, sia pure con difficoltà, titubanze e anche con qualche errore, possibile in una situazione così nuova e problematica. L'Italia non può permettersi chi ha come unica mira quella di conquistare il potere e di sfruttare ogni situazione per farlo. In questo momento è responsabilità di tutti riflettere e cercare soluzioni adeguate per i bisogni degli Italiani, offrendole a chi ha la responsabilità di una sintesi. Ci sarà tempo poi per valutare fatti e misfatti e per trarne le conseguenze nelle urne alla luce in particolare della necessità di mirare al benessere

dott. Giuseppe Tormen Medico anestesista e con esperienza di missione in Africa